



sezione 3

APPROFONDIMENTI

formazione

monitoraggio turnover

burn-out e lavoro di cura

ambito territoriale

comunità locale e principali interlocutori

contratto collettivo nazionale di lavoro

rassegna stampa

codice etico

sintesi 2004

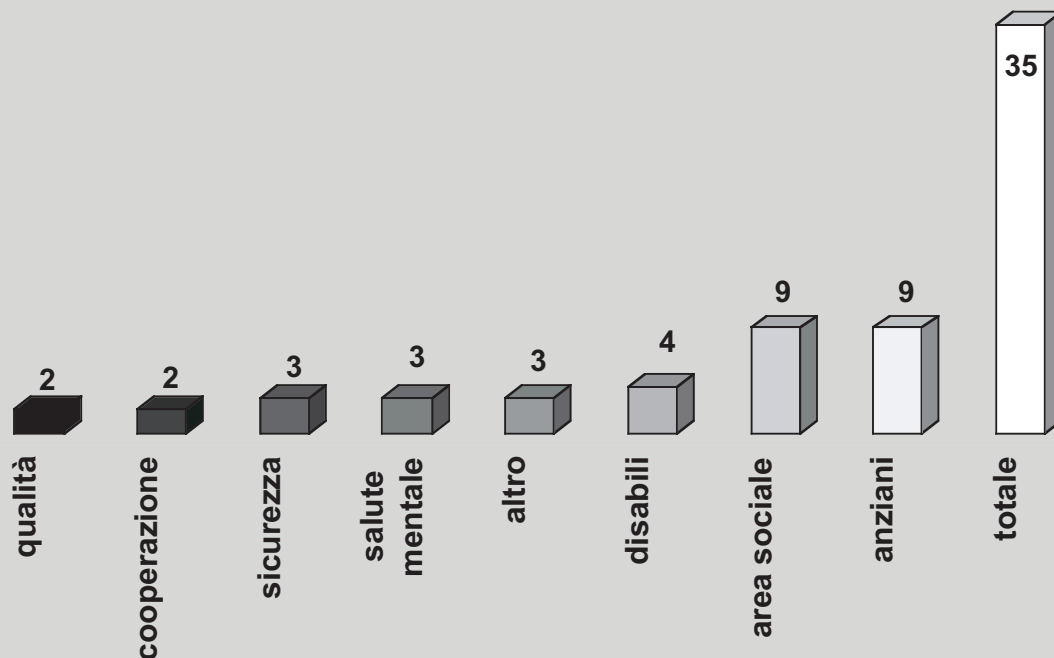
direzione ed obiettivi

sostenitori

Le iniziative per i soci nel 2004

Formazione

Numero iniziative formative per aree tematiche



2882 ore complessive di formazione

35 eventi formativi

258 iscrizioni di socie e soci lavoratori nei processi formativi

Corsi attivati nel 2004 e svolti nel 2005

Titolo	Ore	Per chi
Competenze minime nei processi di assistenza alle persone	200	Soci privi di qualifica - Corso propedeutico alla qualifica di OSS
“L'intervento Assistenziale nel Nucleo Alzheimer”	84	Corso di specializzazione rivolto a 10 soci lavoratori con qualifica
Il Sistema Qualità per l'impresa secondo la Norma ISO 9001 Vision 2000	88	Personale amministrativo - corso di formazione propedeutico all'implementazione del Sistema Qualità Interno
Introduzione alla lingua italiana e orientamento al territorio (in collaborazine con ENAIP - Cordenons)	60	Soci extracomunitari

“Le Nuvole” è un’associazione che ha come scopo principale l’organizzazione di percorsi formativi e culturali, con particolare indirizzo all’ambito dei servizi socio-sanitari ed educativi.

L’associazione nasce da un progetto della F.A.I. finalizzato a potenziare i sistemi di formazione interna e creare opportunità formative rivolte anche a non soci.

Nel 2004 Le Nuvole ha organizzato in collaborazione con la F.A.I. il convegno “Il Burn-out

negli operatori di assistenza”. Ha inoltre predisposto nuove iniziative formative per il 2005 nell’ambito dell’Educazione Continua in Medicina ECM e nei corsi di base per assistenti alla persona.

Associazione Scientifico Culturale Le Nuvole

Via Forniz, 1
33080 Porcia (PN)
tel. 0434 924 130

info@associazionelenuvole.it
www.associazionelenuvole.it



Alcuni contenuti dei percorsi formativi

La Malattia di Alzheimer
Gestione delle Risorse Umane
Gestione del Nucleo Alzheimer
La Valutazione Multidimensionale
Sicurezza negli ambienti di lavoro
Area socio-culturale, istituzionale e legislativa
Area psicologica e sociale
Area igienico-sanitaria e tecnico-operativa
La Vision 2000
Il Lavoro per Processi
La Customer Satisfaction
Qualità e Sicurezza
Società dell’informazione:
– i software dedicati
– orientamento al territorio
– lingua italiana

Progetti per il 2005

Formazione istituzionale

Fondo Sociale Europeo e Regione F.V.G.,
Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale
per la formazione continua nelle imprese cooperative.

Formazione non istituzionale

Sicurezza negli ambienti di lavoro, Antincendio,
HACCP.

Convegni

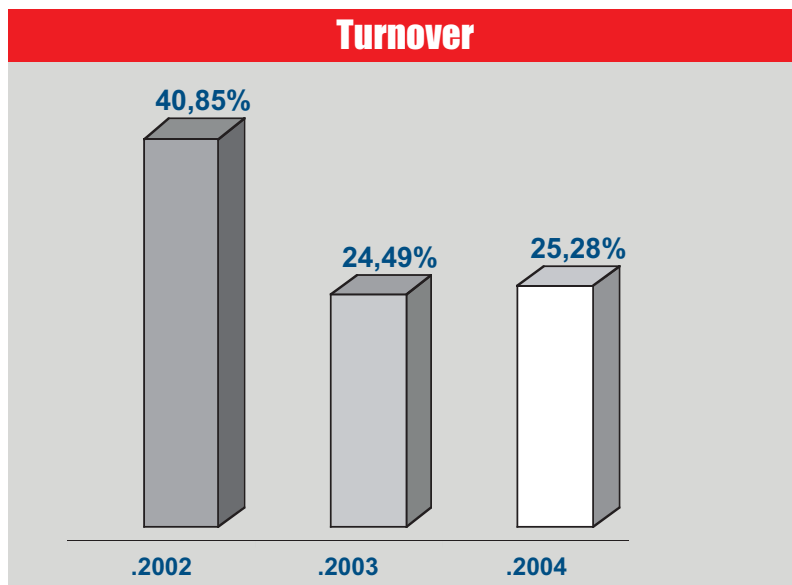
Organizzazione di convegni e seminari inerenti
le tematiche socio sanitarie assistenziali.

Educazione Continua in Medicina

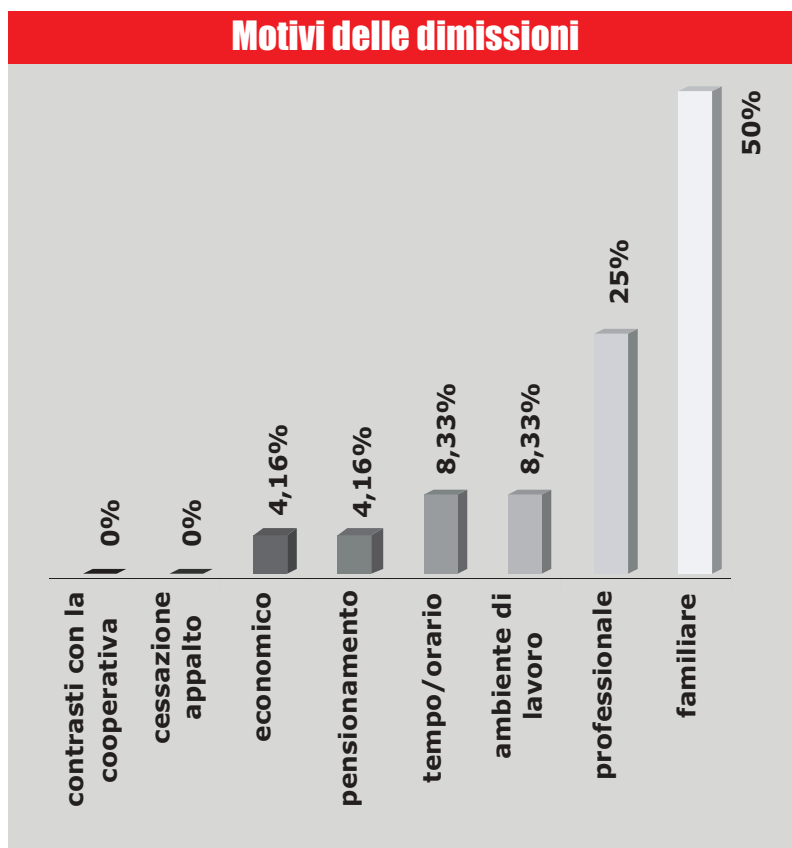
Proposte formative eroganti crediti ECM (dal
2004 l’Associazione è provider del Ministero
della Salute per quanto concerne la realizzazione
di attività formative in ambito sanitario).

Per il secondo anno consecutivo registrato un contenimento

Monitoraggio turnover

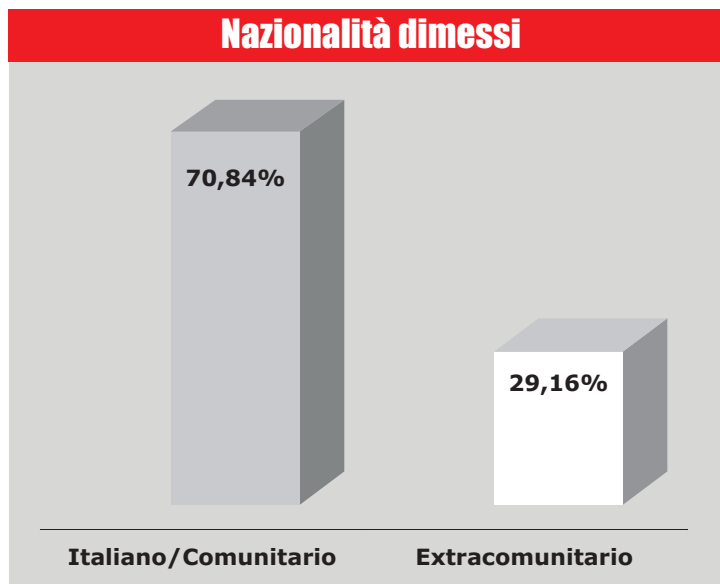


Il 2004 conferma un contenimento del turnover dei lavoratori della cooperativa. Si riportano in sintesi grafica alcuni elementi che fotografano le caratteristiche del flusso dimissionario sul quale è stato costruito il calcolo per il saldo percentuale del turnover in F.A.I..



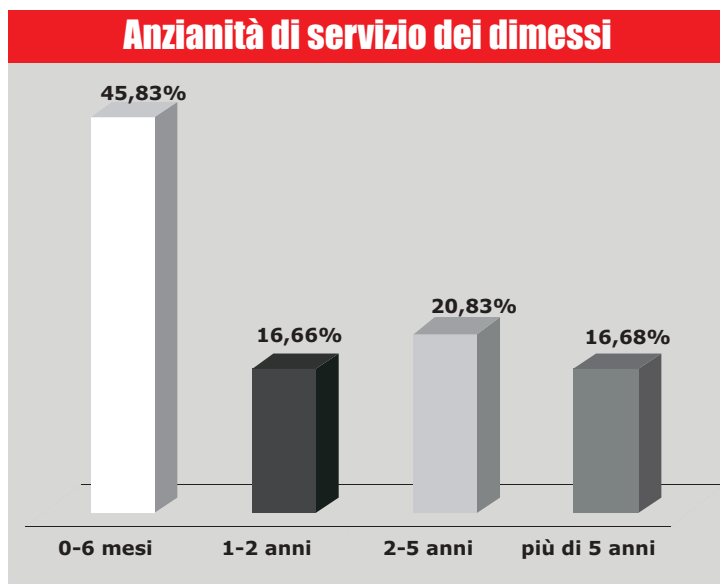
Il 50% delle dimissioni nel 2004 sono legate a motivi familiari. È un dato che conferma le difficoltà per le lavoratrici ed in particolare per le lavoratrici madri di conciliare lavoro e famiglia. Si ricorda che il 92% dell'organico della cooperativa è costituito da donne.

Nazionalità dimessi



Questo dato evidenzia come il turnover sia caratterizzato per oltre il 70% da lavoratori italiani piuttosto che da personale extra comunitario che invece tende a conservare maggiormente il posto di lavoro.

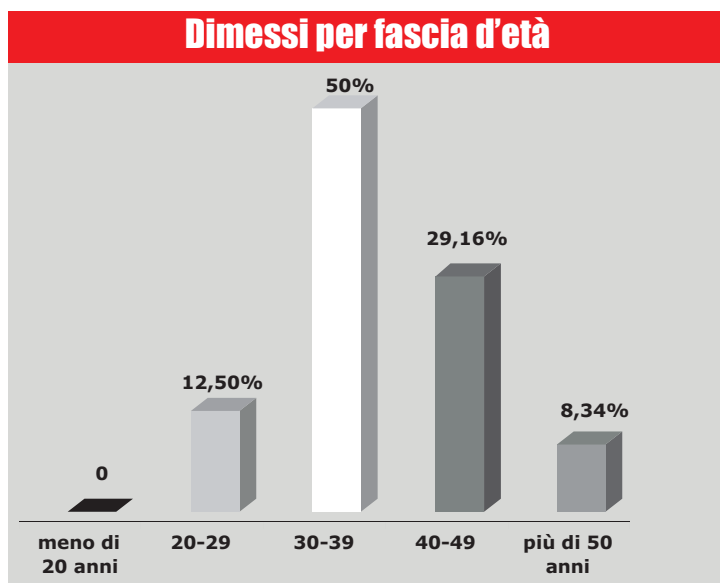
Anzianità di servizio dei dimessi



Oltre il 45% dei lavoratori dimessi si sono licenziati entro i primi sei mesi dall'assunzione.

Questo dato conferma che il lavoro sociale richiede una reale motivazione professionale e personale.

Dimessi per fascia d'età



Il 50% dei lavoratori dimessi nel 2004 aveva un'età compresa tra i 30 e 39 anni.

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'intervento di Marco Cerri

Burn-out e lavoro di cura

MARCO CERRI

Gli operatori di assistenza non possiedono gli strumenti dei medici e degli insegnanti per poter introdurre dei processi di distanza dal loro compito. È interessante centrare l'attenzione sulla complessità della relazione di cura e sui processi di demotivazione e insensatezza, che poi portano a determinate manifestazioni al limite della patologia, come il Burn-out.

In qualsiasi dizionario il termine "cura" ha almeno tre accezioni:

1. Controllo, badare, impedire all'altro che...: questa è una dimensione ineludibile nel processo lavorativo e nella quotidianità degli operatori
2. Guarire: utilizzando strumenti scientifici e una progressione scandita tra diagnosi, terapia e guarigione arrivare alla dissoluzione del problema. Questa dimensione è praticamente inutilizzata nella quotidianità lavorativa degli operatori.
3. Attenzione, condivisione, ascolto: questa dimensione della cura mette in gioco qualità culturalmente e simbolicamente materne. Si esce dalla dinamica diagnosi-terapia-guarigione, in quanto gli utenti con i quali vi misurate non guariranno mai. In questo caso spetterà agli operatori accompagnare la cronicità e la morte. Questa ciclicità della cura all'interno di una relazione sofferente porta alla percezione di insensatezza e alla caduta della motivazione. Rimanda a un codice culturalmente materno: non è un caso che la maggior parte degli

Marco Cerri, sociologo, lavora nel terzo settore da oltre 20 anni. Svolge anche attività formative con particolare attenzione all'analisi delle culture organizzative. Nel 2000 ha vinto il Premio Notarianni per il saggio "Il lavoro nella crisi del post fordismo".

Ha pubblicato inoltre il libro "Il Terzo Settore, tra retoriche e pratiche sociali" Ed. Dedalo pagg. 144.

operatori siano donne.

La dimensione inevitabilmente mortifera dell'altro espone l'operatore alla caduta di senso e motivazione.

Dopo venti anni mi accorgo che devo confrontarmi quotidianamente con il dato della cronicità, a dover utilizzare strumenti e valorizzare competenze e culture tipicamente femminili. Le professioni sociali oggi esistono in conseguenza al fatto che ci sono stati dei cambiamenti straordinari nella società occidentale, che hanno portato all'istituzionalizzazione di pratiche di cura, che in precedenza venivano svolte solo all'interno della famiglia.

La necessità di queste capacità tipicamente femminili, da un punto di vista

simbolico, espone il lavoro di cura ad un costante rischio di delegittimazione sociale. Le possibilità di controllo e di conflitto con l'altro si giocano su questo tavolo: il lavoro di cura presenta delle componenti pre-professionali. Questo è un dato importante per comprendere il deficit inevitabile che le professioni di cura hanno a livello sociale.

Il lavoro quotidiano con l'altro sofferente deve produrre una capacità individuale e collettiva nel gruppo di lavoro: l'organizzazione deve saper mediare tra il lavoro operativo e la sofferenza.

La modalità cinica, a volte volgare, nella definizione degli utenti è patrimonio proprio degli operatori: nei servizi ci sono spesso delle battute che fanno parte di una quotidianità e di una cultura particolari. Possiamo riconoscere spesso l'esistenza di atteggiamenti cinici, superficiali e volgari, di trattare e di pensare semplicemente l'altro. Dall'esterno possono risultare indicativi di una bassa professionalità nel lavoro, ma devono essere compresi e governati.

La quotidianità della sofferenza dell'altro necessita di luoghi, istituzionali e non, di evacuazione della densità emotiva. La densità emotiva deve essere quindi elaborata, a volte attraverso strumenti come il cinismo e la battuta. Questi esprimono, infatti, un necessario distacco emotivo. Nella parcellizza-



zione del lavoro il distacco emotivo rappresenta una minore qualità dell'intervento. Io non sono d'accordo, ma ritengo importante introdurre delle distanze, sia individualmente, sia collettivamente, per non portarci a casa la densità emotiva che la relazione con l'altro che soffre ci rimanda.

L'organizzazione deve presidiare che dal distacco emotivo non si passi all'odio contro-transferale: la relazione con l'altro non è univoca, ma è uno scambio e gestirlo può portare ad un distacco così forte (se si parte da un'eccessiva idealizzazione del proprio compito) da diventare contro-transferale.

Si sviluppano in questo caso meccanismi di aggressività; il presidio di questi fenomeni e la consapevolezza di determinate modalità di distacco emotivo sono necessari. Come raggiungere una qualità della cura che non sia disinteresse per l'altro e che sia, al tempo stesso interesse per sé? Le dimensioni sacrificali e salvifiche hanno accompagnato spesso il lavoro di cura, che ha, come abbiamo visto, una matrice originaria materna.

Le organizzazioni possono sostenere la motivazione negli operatori anche attraverso percorsi di mobilità. Esiste un tipo di mobilità verticale, che significa passare ad altri compiti valorizzando l'esperienza acquisita e distanziando dalla quotidianità complessa del lavoro di cura. In una cooperativa sociale di grandi dimensioni si parla anche di mobilità orizzontale: avviare fenomeni di passaggio tra servizi, organizzazioni, tipologia di utenza. Questo incide sulla capacità di sostenere il lavoro di elaborazione del compito e la qualità dei servizi.

Ciò che rende complesso il quadro del lavoro di cura è l'elevata prescrizione esterna dell'organizzazione, che dice quello che si deve fare e come si deve fare. Questo succede frequentemente nel caso di grandi strutture per anziani. Invece, nei centri diurni per disabili l'autonomia è a volte enorme.

Come si coniuga questa alta o bassa prescrittività organizzativa con la dimensione della responsabilità individuale e gruppe?

L'organizzazione che riesce a presidiare queste problematiche, riesce anche ad accompagnare e a sostenere le cadute motivazionali e i sentimenti di insensatezza nel lavoro, riesce ad offrire dei luoghi di rielaborazione e di autoriflessione sia individuale, sia gruppe. L'enfasi sul gruppo come dimensione di elaborazione dei conflitti e dei fenomeni di motivazione rischia di non tenere in considerazione che è spesso proprio il gruppo il luogo scatenante di fenomeni di Burn-out. Sono importanti quindi anche altri spazi individuali, magari semplicemente di ascolto, che preservano gli operatori dal confrontarsi all'interno del gruppo, esponendo sentimenti che possono essere incompresi e non approvati dallo stesso.



La locandina del convegno
 “Il Burn-out
 negli operatori di assistenza”,
 organizzato da F.A.I. e Le Nuove
 presso l'auditorium
 di Casa Serena a Pordenone
 il 2 dicembre 2004.

Gli atti del convegno si possono scaricare
 dal nostro sito www.coopsocialefai.it
 alla sezione documenti.



Enti pubblici e privati

Comuni

PORDENONE
 AZZANO X
 PASIANO
 SACILE
 FONTANAFREDDA
 POLCENIGO
 BUDOIA
 CANEVA
 CORDENONS
 AVIANO
 ORSAGO
 MONTEREALE
 CODOGNÈ
 SARMEDE

Aziende Sanitarie

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 6 (PN)
 ULSS. N. 7 - PIEVE DI SOLIGO (TV)

Enti Privati

ANFFAS PORDENONE
 ASSOCIAZIONE LA PANNOCCHIA (CODROIPO)
 COOP. SOCIALE IL GIGLIO PORCIA (PN)
 FOND. CASA DI RIPOSO DI CORDENONS (PN)
 ISTITUTO SUORE FRANCESCANE (PN)

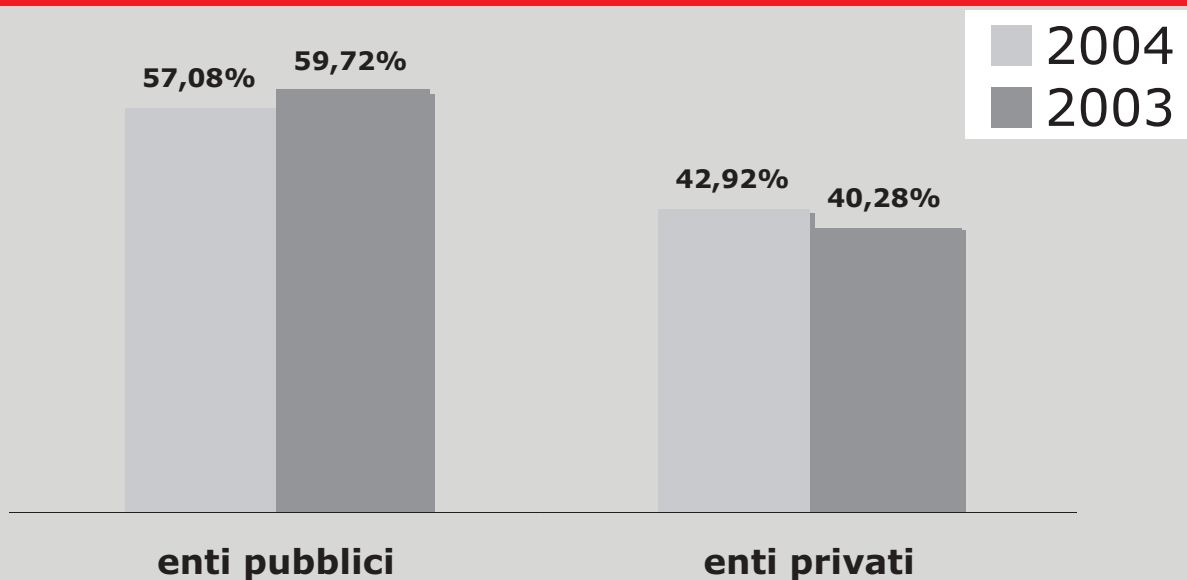
Percentuale fatturato con Comuni e Aziende Sanitarie



Comuni provincia Pordenone: 13
 Comuni provincia Treviso: 3
 Comuni provincia Udine: 1
 Totale comuni area territoriale: 17



Fatturato con enti pubblici e privati



Stakeholder (portatori d'interesse) esterni

Comunità locale

La **responsabilità sociale della F.A.I.** è rilevata dai seguenti indicatori:

il **contributo all'occupazione locale** (bacino di provenienza del personale);

la costruzione di **partnership locali** come il sostegno economico all'ANFFAS di Pordenone per il nuovo centro Dopo di Noi;

la **coprogettazione** al Deposito Giordani (sviluppo progetto Socialbar) e con il comune di Orsago per la comunità alloggio Il Girasole; le associazioni temporanee d'impresa con Coop. Sociale ACLI e Coop. Sociale Itaca per la gestione di alcuni servizi socio-sanitari ed educativi;

la promozione del **tessuto associativo e produttivo**

locale sostenendo l'associazione "Le Nuvole" e la cooperativa sociale L'Abete Bianco; la collaborazione con E-Labora associazione scientifico-culturale per la consulenza al Bilancio Sociale e altre iniziative di ricerca e confronto sulla **comunità locale**;

l'adesione consortile, partecipando attivamente allo sviluppo del Consorzio Leonardo di Pordenone ed in particolare al progetto comunitario Nexus;

la **promozione culturale** attraverso il sostegno, economico e intellettuale, alla rivista semestrale L'Ippogrifo;

relazioni con il **volontariato locale**: collaborazione con Il Noce di Casarsa, l'associazione Scout di Sacile, le associazioni nel comune di Orsago (TV).

Cooperazione sociale

Consorzio di Cooperative Sociali

Viale Grigoletti, 72/E - 33170 Pordenone
Tel. 0434 378 725 - Fax 0343 366 949

leonardo.pordenone@confcooperative.it
www.consorzioleonardo.org



10 cooperative sociali della provincia di Pordenone, aderenti all'Unione Cooperative Friulane, compongono il Consorzio Leonardo.

Tra le attività consortili 2004:

Gestione provinciale del Progetto Nexus
(iniziativa comunitaria EQUAL)
Carta dei servizi - Legge 328/00
Bilancio Sociale
Coprogettazione

Progetto FOR.C.E.S.
(formazione continua per l'economia sociale)

Casa Padiel - Aviano

Progetto Piccoli Sussidi - Si Lavoro

Iniziative seminariali

Multifiera PN - Padiglione della Cooperazione

COLLABORAZIONI

COOP. SOCIALE L'ABETE BIANCO
MONTEREALE VALCELLINA (PN)
Coprogettazione ambito salute mentale;
Comunità alloggio La Selina

COOP. SOCIALE IL GIGLIO
PORCIA (PN)
Centro diurno per persone disabili

COOP. SOCIALE ACLI
CORDENONS (PN)
Associazione Temporanea di Impresa
Ambito Pordenone sud 6.3 servizio di
assistenza domiciliare
Collaborazione progetti socializzazione
ambito salute mentale

COOP. SOCIALE ITACA
PORDENONE
Associazione Temporanea di Impresa,
Azienda per i Servizi Sanitari n. 6
servizio di assistenza e riabilitazione in
strutture psichiatriche

	<p>La nostra associazione di categoria Viale Grigoletti 72/e, Pordenone</p>
	<p>Associazione promossa dalla F.A.I. per creare nuovi percorsi di formazione per i propri soci lavoratori e per fruitori esterni.</p>
	<p>Associazione La Pannocchia - Onlus Codroipo (UD) costituita nel 1996 da genitori e amici di persone disabili</p>
	<p>ANFFAS - Onlus Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali Sede di Pordenone</p>
	<p>Arci Nova Pordenone Associazione culturale, gestisce il Deposito Giordani di Pordenone.</p>
	<p>Progetto Nexus, consulenza sistemi di rendicontazione sociale</p>
	<p>Insieme all'associazione genitori di Orsago abbiamo gestito, durante l'anno scolastico 2004-2005, il servizio doposcuola per bambini della scuola elementare.</p>
	<p>Anche nel 2004 abbiamo collaborato con un piccolo sostegno economico a tre progetti di solidarietà internazionale gestiti dall'Associazione di Volontariato "Il Noce" in collaborazione con la Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe", entrambe di Casarsa.</p>
<p>ASSOCIAZIONI COLLABORANTI CON LA COMUNITÀ ALLOGGIO IL GIRASOLE - ORSAGO</p>	<p>Associazione Anziani Orsago A.U.S.E.R. Sinistra Piave Associazione "Il Melograno" ANFFAS Vittorio Veneto Circolo Culturale "Don Giuseppe Zago" Parrocchia Orsago</p>

I quaderni de L'Ippogrifo
rappresentano un punto di
riferimento all'interno della
realtà locale.
Da oltre cinque anni alimentano
il dibattito sul significato del
legame sociale, sulla logica delle
istituzioni deputate alla cura e
all'educazione, e sulla vita
culturale della nostra comunità.

La F.A.I. ha concluso i due
progetti collegati all'Iniziativa
Comunitaria Equal Nexus.

I progetti hanno avuto come
tema la prevenzione del disagio
giovanile e la promozione di
servizi partecipati nell'ambito
della salute mentale.

Sono stati inoltre attivati
laboratori sul Bilancio Sociale, la
Carta dei Servizi e percorsi
formativi sulle forme di
progettazione partecipata previste
dalla legge 328/00.

Nexus è stato coordinato a livello
provinciale dal Consorzio
Leonardo di Pordenone.

portatori esterni d'interesse

A maggio 2004 è stato siglato a Roma il contratto di lavoro

Il nuovo vecchio CCNL

Dopo oltre due anni dalla scadenza e 14 mesi di trattativa è stato finalmente rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale per i lavoratori della cooperazione sociale.

Un contratto dalla vita breve che scadrà il prossimo 31/12/05.

Un aumento complessivo dell'11,8%

- Con l'erogazione della terza tranche, a decorrere dal 01/11/05, il contratto di lavoro entra a regime.
- L'aumento complessivo sul minimo conglobato di ciascun livello è pari all'11,8%.
- Per la F.A.I. significa un aumento complessivo del costo del lavoro di oltre 800.000 euro in poco più di due anni.

Quali principali necessità per il quadriennio 2006-2009?

- Una struttura di contrattazione che preveda, tra le parti, anche la presenza della Pubblica Amministrazione oltre che le centrali sindacali e cooperative.
- Il consolidamento dello sgravio Irap nelle successive finanziarie della Regione FVG
- Una riforma legislativa regionale in materia di cooperazione e appalti.

Tre tranche in 17 mesi

L'accordo integrativo valido nella regione Friuli Venezia Giulia, siglato il 14 marzo 2005, ha fissato tre tranche di corresponsione degli aumenti contrattuali tabellari, secondo le seguenti proporzioni e secondo le seguenti scadenze:

- Prima tranche, dal 01.11.04 pari al 40% dell'aumento tabellare;
- Seconda tranche, dal 01.05.05 pari al 30% dell'aumento tabellare;
- Terza tranche, dal 01.11.05 pari al 30% dell'aumento tabellare.

La F.A.I. ha erogato la prima tranche a decorrere dal 01/07/04 anzichè dal 01/11/04 come previsto dall'accordo integrativo regionale.

Minimi conglobati mensili

1ª tranche dal 01/07/04	
LIVELLO	EURO
1°	944,29
2°	953,00
3°	997,41
4°	1.072,69
5°	1.137,43
6°	1.199,84
7°	1.277,29
8°	1.378,64
9°	1.522,66
10°	1.738,94

2ª tranche dal 01/05/05	
LIVELLO	EURO
1°	976,21
2°	985,22
3°	1.031,12
4°	1.108,95
5°	1.175,88
6°	1.240,40
7°	1.320,47
8°	1.425,24
9°	1.574,13
10°	1.797,72

3ª tranche dal 01/11/05	
LIVELLO	EURO
1°	1.008,13
2°	1.017,44
3°	1.064,84
4°	1.145,21
5°	1.214,33
6°	1.280,96
7°	1.363,65
8°	1.471,85
9°	1.625,61
10°	1.856,51

Alcuni articoli pubblicati da quotidiani e riviste locali

Rassegna stampa 2004

Rivista della Cooperazione FVG Sett. 2004

La Fai, una grande cooperativa sociale radicata sul territorio

Personale giovane, motivato e ben formato, in maggioranza femminile, alla base del successo del progetto imprenditoriale in continua evoluzione

Una cooperativa "colonizzata" da donne: il 92% dei lavoratori è in rosa. La Fai (famiglie, anziani, infanzia) risulta la più grande cooperativa sociale della provincia di Pordenone (con sede a Porcia). Da quando fu costituita (nel 1985), a oggi, la Fai si è specializzata nei servizi socio-sanitari ed educativi rivolti ad anziani, disabili e persone affette da disagio mentale. In quasi vent'anni di attività e di investimenti, il contesto territoriale non si è mai allargato oltre l'area racchiusa tra Friuli occidentale e Alto Livenza, in quanto: "Abbiamo sempre voluto rimanere radicati nella comunità locale, evitando di rincorrere appalti in comuni lontani o fuori regione", puntualizza il presidente Fabio Fedrigo, al timone dal '97.

I dati emersi dal bilancio sociale del 2003 premiano la logica della territorialità con un fatturato di oltre 5 milioni e 400 mila euro (il 60% con istituzioni pubbliche e il 40 con soggetti privati). In prima linea, a prendersi cura quotidianamente degli 800 utenti dei servizi, i 270 lavoratori a tempo indeterminato di cui la quasi totalità è, appunto, donna, con un'età media di 37 anni. A occupare prevalentemente la cooperativa è il settore della terza età, in cui è impiegato il 67% dei lavoratori, seguito da quello dei disabili (23%), e dalla salute mentale (4%). Più di 400 mila ore di lavoro retribuite e quasi 10 mila ore di formazione che hanno prodotto 31 corsi interni funzionali "A compensare la carenza allarmante - denuncia il presidente - di percorsi formativi regionali". La fotografia della cooperativa mostra, accanto al 78,57% di lavoratori italiani, un 18,80 costituito da extracomunitari (che al 91% vengono collocati nell'ambito degli anziani) e un 2,63 da comunitari.

La ricompensa più grande del super-lavoro? "Sicuramente essere riusciti a evitare la chiusura della comunità alloggio per pazienti psichiatrici La Selina (con sede a Monteraale Valcellina) nel cui progetto - spiega Fedrigo - la nostra

cooperativa ha svolto un ruolo determinante". Di proprio la Fai, in una logica di "progetto fertilità" a promuovere e sovvenzionare la costituzione della cooperativa sociale "L'Abete Bianco", affinché diventasse il soggetto gestore della Selina (che attualmente ospita 270 operatori), ma anche "un nuovo punto di riferimento per la comunità locale di Mo". Grazie al contributo erogato dalla Fai di oltre 80 mila euro - precisa il presidente - ci ritroviamo nella soluzione determinata dalla confusione che vige su questa logica di strutture intermedie tra sociale e sanitario: "ga o contribuisce alle rette degli utenti?".

Altro fiore all'occhiello: l'avvio a Ornavasso, nei primi mesi del 2004, de "Il Girasole",



Il Gazzettino - Mercoledì 24 novembre 2004

VOLONTARIATO, NO PROFIT E ISTITUZIONI

FAI, PROMOZIONE UMANA E INTEGRAZIONE



Tra gli obiettivi della Cooperativa Fai di Porcia, dare valore all'occupazione nel campo socio-assistenziale

La cooperativa Fai (famiglie - anziani - infanzia) di Porcia è stata costituita nel 1985 e da ormai quasi vent'anni si occupa di servizi socio - sanitari ed educativi nel territorio com-

unità generale obiettivo. Dare valore all'occupazione significa oggi renderla non più fine a se stessa o subalterna al mercato, ma aiutarla a promuovere, attraverso il lavoro, la crescita

personale e sociale. «Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

«Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

«Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

«Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

Il Gazzettino - Martedì 22 giugno 2004

PORCIA Anziani, disabilità e salute mentale i principali settori

Fai, cooperativa in crescita

Porcia

Si è svolta l'assemblea annuale di bilancio della Coop sociale Fai di Porcia durante la quale è stato illustrato ai soci il lavoro e i risultati conseguiti nel 2003. Oltre 5 milioni 400 mila euro di fatturato, 270 socie-lavoratrici e lavoratori a tempo indeterminato e 800 utenti seguiti quotidianamente nell'ambito dei servizi socio-sanitari ed educativi. La Fai si conferma dunque anche nel 2003 come la più grande cooperativa sociale della provincia di Pordenone nel rapporto tra lavoratori, committenti, utenti e area di residenza degli stessi, nonché una delle più radicate imprese sociali del Friuli Venezia Giulia. Anziani, salute mentale e disabilità sono stati i principali ambiti d'intervento della Fai che in diciannove anni di attività ha sempre identificato le proprie scelte e i propri investimenti socio-imprenditoriali con la propria comunità locale, compresa tra Friuli occi-

dentale e Alto Livenza, evitando di rincorrere appalti e politiche di espansione in territori lontani. Un valore aggiunto intorno ai cinque milioni di euro, distribuito principalmente tra remunerazione del personale (96 per cento) e remunerazione della pubblica amministrazione mediante imposte e tasse.

Il 92 per cento della compagine lavorativa è costituito da donne, (età media 37 anni) per un totale di oltre 400 mila ore di lavoro retribuite. La mission della Fai, ha spiegato il Presidente Fabio Fedrigo, è un insieme di diritti/doveri e di valori finalizzati fondamentalmente a perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale delle persone. Durante l'assemblea è stato inoltre annunciato ai soci il tanto atteso rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro (scaduto da oltre due anni) che prevede un aumento complessivo dell'11,8 per cento rispetto agli attuali livelli contrattuali.

Il Gazzettino - Lunedì 18 ottobre 2004

La società di Porcia che conta 270 dipendenti e si occupa di 800 utenti ha pubblicato il documento sociale

Coop Fai, non solo soldi sul bilancio

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Convegno sul "burn out"

Lo stress degli operatori di assistenza, che provoca un elevato turn over della categoria, sarà al centro, domani, a partire dalle 9, a Casa Serena, di un convegno organizzato dall'Associazione culturale "Le nuvole" e dalla Cooperativa sociale Fai di Porcia, con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Pordenone. Tra i relatori Luigi Migliore e Daniele Gasparini, psicologi del lavoro, Fernando Luisi, medico del lavoro, Carmela Zuccarelli, dell'Ass 6, Marco Cerri, sociologo. Francesco Padoan, laureando in psicologia, presenterà una ricerca sul "burn-out", condotta a Casa Serena.

La Cooperativa Sociale Fai di Porcia per il quarto anno consecutivo pubblica il proprio bilancio sociale d'impresa mettendo a disposizione di istituzioni, utenti e famiglie della provincia di Pordenone. Oggi il bilancio sociale, che completa e affianca il bilancio civilistico, è uno strumento di comunicazione sempre più diffuso in aziende e società profit e non profit. «In questa scelta di radicamento territoriale - afferma il presidente Fabio Fedrigo - si alimenta la nostra corresponsabilità nei processi di costruzione e promozione sociale della comunità locale». La Fai dal 1985 svolge servizi socio-sanitari ed educativi nell'ambito degli anziani, della disabilità e della salute mentale. Con oltre 270 per-

sonate assistite a tempo indeterminato (il 92% dei lavoratori è costituito da donne), la cooperativa di Porcia è una delle più consolidate realtà socio-occupazionali della nostra provincia.

«In questo documento - continua Fedrigo - sono coerentemente riportati elementi di crescita e di difficoltà del nostro lavoro e del nostro settore, come del resto un vero bilancio deve riportare. Ci sono ancora parecchie questioni aperte a iniziare dal rinnovo del contratto nazionale per i soci lavoratori». La Fai nel 2003 ha registrato un fatturato di 5,5 milioni di euro (200 mila euro in più dell'anno precedente). Circa ottocento utenti seguiti quotidianamente e oltre 400 mila ore di lavoro retribuite durante l'anno.

«Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

«Il nostro obiettivo è quello di creare un ambiente di lavoro che sia stimolante e formativo, dove i lavoratori possano esprimere le proprie potenzialità e crescere professionalmente».

IL PROGETTO

Corsi settimanali pomeridiani nelle scuole di Porcia

OLTRE OGNI BARRIERA CON LA DANCEABILITY

(S.M.) Tutti gli uomini sono uguali ed hanno il diritto di esprimere le proprie potenzialità artistiche. Nessuno escluso: ovvero tutti, ma proprio tutti possono danzare.

Tutti i corpi sono in grado di esprimersi, anche quelli con differenti capacità, bisogna solo trovare il metodo per lasciare che questo accada.

Il metodo più esplicito e divertente per scoprire le abilità del proprio corpo, e quello di lasciarlo esprimere...

Così raccontano gli operatori di Fai in riferimento ai corsi di lavoratori nei settori delle discipline sociali, sanitarie, assistenziali e socio-educative realizzate da noi negli Stati Uniti nel 1988 che permette a persone abili e diversamente abili di incontrarsi, per danzare insieme. Essa affonda le sue radici nella "contact dance improvisation", una tecnica accessibile a tutti senza limiti fisici e di età, in cui viene sottolineato il piacere di muoversi e di danzare con qualcuno in modo spontaneo.

Attraverso la danceability si possono fare nuove e diverse esperienze delle proprie abilità (e disabilità) nel muoversi con l'altro persona e andare oltre i limiti a cui si è abituati. L'improvvisazione è la strada attraverso cui si sviluppa: non c'è una sequenza prefissata, una coreografia vera e propria, ma ognuno realizza una danza ogni volta diversa, da solo o, più spesso, con altre persone, attraverso una serie di soluzioni concettuali e personalizzate in modo spontaneo e libero, con o senza sottofondo musicale. Alla base di tutto vi è un grande lavoro di concentrazione, in cui tutti i sensi sono coinvolti.

Un modo per acquisire maggiore consapevolezza del proprio corpo, in relazione agli altri, allo spazio e al tempo, dei propri limiti, ma anche delle proprie potenzialità. Mantenendo il contatto con l'altro, cercando di risolvere ogni azione in passaggi semplici e fluidi, potenziando la capacità di relazione e la percezione sensoriale.

L'esperienza della danza può essere usata per coloro che vogliono rafforzare il proprio autocontrollo e imparare a rapportarsi agli altri in modo nuovo e che, semplicemente, hanno bisogno di conquistare fiducia in se stessi o migliorare le proprie condizioni fisiche.

I corsi di danceability sono realizzati nella palestra delle scuole elementari di Porcia (davanti al ponticello Borlino). Gli incontri, con cadenza settimanale, hanno luogo ogni venerdì dalle 19.30 alle 21, con un numero di partecipanti compreso fra le 15 e le 25 persone.

I corsi, che termineranno il 10 giugno 2005, sono rivolti a tutte quelle persone che hanno voglia di trovare nuove modalità di espressione e di incontro e creare preziosi momenti di contatto e di conoscenza dell'altro, qualunque livello di esperienza e tipo di insicurezza fisica, psichica o sensoriale abbiano. Vi possono partecipare anche persone con mobilità ridotta poiché si può lavorare scegliendo di stare sulla carrozzina, seduti, oppure sdraiati sul pavimento.

Un'occasione per stimolare le persone a scoprire e ritagliare tutte le parti del corpo e a utilizzarle ristabilendo un più profondo contatto con se stessi e con gli altri.

Federsolidarietà - Codice dei comportamenti imprenditoriali, della qualità cooperativa e della vita associativa

Il Codice Etico

La F.A.I. ha recepito in sede assembleare il codice etico della cooperazione sociale elaborato da Federsolidarietà. In modo sintetico e a partire proprio dai principi contenuti nel codice etico, tracciamo di seguito i valori e le coordinate politico-imprenditoriali sulle quali la F.A.I. cerca di costruire quotidianamente il proprio modo di essere e fare impresa.

Principali linee guida imprenditoriali e societarie

Gestione democratica e partecipata

Sono considerati incompatibili con l'appartenenza associativa regolamenti interni o impegni sottoscritti individualmente o da gruppi di soci, che riducano o limitino la partecipazione democratica, svuotino delle loro competenze gli organi sociali statutariamente ordinati, concentrando in maniera impropria responsabilità e poteri decisionali su singoli organi e soggetti. Qualora ragioni particolari, o esigenze contingenti, determinino la necessità di derogare dalle linee guida, di cui ai successivi indirizzi di strategia imprenditoriale, è necessario che tutta la base sociale sia pienamente consapevole delle decisioni da assumere e quindi che l'assemblea dei soci adotti tali decisioni mediante processi che garantiscano una effettiva, consapevole partecipazione.

Dimensione

Ricerca di una dimensione compatibile con la possibilità di sviluppare tra i soci effettive relazioni di conoscenza e collaborazione; la qualità dei servizi dipende anche dalle caratteristiche dell'organizzazione e dalla capacità di coinvolgere e mantenere la fiducia di coloro che vi partecipano.

Territorialità

Il legame con la comunità locale, inteso come coinvolgimento della Cooperativa nel contesto sociale in cui vive ed opera, comporta la necessità di sviluppare una azione di radicamento, di costruzione di rapporti con i cittadini, con i

gruppi sociali e con le istituzioni, finalizzata al perseguimento della promozione umana, opzioni queste inconciliabili con una politica volta esclusivamente all'espansione e al solo sviluppo economico e commerciale della cooperativa.

Trasparenza

Trasparenza fondata sulla partecipazione democratica di tutti i soci e sull'informazione degli scopi, degli obiettivi e dei risultati della Cooperativa.

Specializzazione: va evitata la mera ed indifferenziata prestazione di manodopera a favore dell'Amministrazione pubblica o di privati committenti intervenendo solo su specifiche aree di bisogno.

Valorizzazione generalizzata delle diverse risorse umane che fanno capo alle cooperative

La cooperativa è un ambito organizzativo che punta alla costante crescita delle persone, quale che sia la forma della loro partecipazione all'attività della cooperativa.

Per i soci lavoratori risulta ormai inderogabile un riordino legislativo che ne definisca la specifica identità, metta ordine e assicuri le necessarie tutele previdenziali e assicurative e fissi criteri per il loro trattamento economico stabilendone la correlazione con l'attività e la redditività della cooperativa, con la qualità e la quantità del lavoro prestato, con il CCNL stipulato da Federsolidarietà, che deve costituire altresì **un punto di riferimento nelle politiche di sviluppo aziendale.**



- ▼ La regola “de minimis” continua a limitare i programmi di investimento e di sviluppo della cooperazione sociale
- ▼ Contratto di lavoro: rinnovo difficile e non riconosciuto dalle pubbliche amministrazioni per le convenzioni in atto; scadenza 31/12/05
- ▼ Livelli remunerativi ancora non adeguati per i soci lavoratori
- ▼ Carezza generale di personale qualificato e di percorsi formativi adeguati alle varie discipline professionali socio-sanitarie
- ▼ Definizione professioni sociali
- ▼ Logica degli appalti ancora da superare
- ▼ La Selina: mancanza di normative in materia di integrazione socio-sanitaria nelle strutture intermedie come le comunità alloggio per pazienti psichiatrici
- ▼ Legge 328/00: ?



- ▲ Chiusura bilancio in positivo
- ▲ Applicazione prima tranche CCNL
- ▲ Aumento fatturato
- ▲ Esenzione IRAP anno 2004-2005
- ▲ Consolidamento numero soci lavoratori (aumento 20 unità)
- ▲ Aggiudicazione/rinnovo appalti: RSA Roveredo, RSA Sacile, Villa Jacobelli, Animazione psichiatrica, Assistenza domiciliare Pasiano, Casa di Riposo di Cordenons
- ▲ Acquisizione nuovi servizi
 - Comunità Alloggio Il Girasole
 - Dopo di Noi - Codroipo
 - Assistenza domiciliare Comune di Sarnede
 - Assistenza domiciliare Comune di Codognè
 - Servizio Doposcuola Ricreativo Orsago
 - Socialbar - Deposito Giordani
 - Danceability
- ▲ Consolidamento attività formazione per i soci lavoratori
- ▲ Contenimento turnover
- ▲ Sistema qualità: nuovo percorso certificazione
- ▲ Sviluppo attività consortile

2005

Direzione ed obiettivi

- erogare servizi qualificati e conformi ai requisiti specificati;
- alimentare gli obiettivi e la visibilità dei risultati nel lavoro di cura;
- promuovere la gratificazione professionale degli operatori e prevenire la sindrome da burn-out;
- consolidare le attività in essere continuando ad adottare criteri di responsabilità sociale ed imprenditoriale;
- continuare a procurare opportunità di formazione ai soci lavoratori;
- il Bilancio Sociale quale strumento di rendicontazione;
- avviare un sistema di valutazione dei fornitori (che vagli la loro responsabilità sociale);
- creare per il socio lavoratore condizioni migliori sul piano economico, della qualità del lavoro, della partecipazione all'impresa e della stabilità del reddito;
- implementare il proprio Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alla nuova edizione della norma UNI EN ISO 9001:2000;
- costruire reti con la comunità locale, le organizzazioni del Terzo Settore, i portatori d'interesse;
- fidelizzare i soci lavoratori;
- promuovere la cultura della solidarietà e della valorizzazione delle differenze;
- sostenere e promuovere lo strumento consortile;
- partecipare ai piani di zona.



Nel 2004 è ripresa con cadenza trimestrale la pubblicazione di un notiziario su "Cooperativa FAI e dintorni"

Il Bilancio Sociale è anche in rete:

www.coopsocialefai.it

mail: info@coopsocialefai.it

Hanno sostenuto questa pubblicazione:

Alcuni dei nostri più stretti fornitori hanno sostenuto la pubblicazione di questa edizione del Bilancio Sociale, capendo le finalità del documento e assumendo consapevolezza della propria posizione di portatori esterni d'interesse.

A tutti loro esprimiamo sentita gratitudine.



Paolo Daneluzzi
Responsabile di area
335 6895769

Studio Professionisti Associati
Moras - A. Venier
M. Venier - Vendruscolo
Pordenone



848 582018

SISTEMI E PRODOTTI PER LA PULIZIA

Eurocom Friuli s.r.l. - P.I. / C.F.: 03717580280

Sede Legale:

Galleria Zabarella, 3 - 35100 Padova

Amministrazione: 049 7628481

Sede Operativa:

Via Prodolone, 8 - 33072 Casarsa della Delizia (PN)

Tel. e Fax 0434 872753

e-mail: eurocomfriuli@virgilio.it